

Per l'inchiesta sulle trame eversive

ANCHE SACCUCCI CHEDE LICENZA DI TACERE: «SONO UN AGENTE DEL SID»

La qualifica tirata fuori dal missino nel corso degli interrogatori inviati alla commissione parlamentare per l'autorizzazione a procedere - Una sorta di «parola d'ordine»

Intorno all'inchiesta sul golpe Borghese e sugli sviluppi della trama eversiva è scesa da qualche tempo una cappa di silenzio... in pratica, da quando è stata decisa la scarcerazione dell'ex capo del SID Vito Miceli e di altri minori...

anche Saccucci potesse essere un informatore del SID. Questo certo non migliora la sua posizione e certo indica nuove precise responsabilità di chi ha diretto apparati dell'organizzazione. Se, quindi, Saccucci si è aggrappato a questa «qualifica», non sappiamo quanto vera, un grave motivo deve esserci: basta pensare a un momento e basta guardare al comportamento di altri fascisti implicati nell'inchiesta sulle trame eversive.

di cose si potrebbe essere costretti a fare dei nomi, a rivelare delle circostanze. Opporre il segreto di Stato, può essere evidentemente un mezzo per evitare di parlare. Non solo: la sigla SID può servire sempre a far capire a chi di dovere che certi segreti possono anche essere rivelati se servono ad assicurare la salvezza da una accusa pesante. Ora che Saccucci suppone molte cose dell'organizzazione di Borghese e delle coperture di cui godeva, anche ad alto livello, nessuno può dubitare. E nessuno può ritenere illogico il comportamento dell'ex parà che all'epoca del primo interrogatorio, messo alle strette, si sarebbe rifugiato dietro l'etichetta «informatore del SID». Quel che sconcerta è il perché in ambienti giudiziari romani si fanno a ruota notizie di quattro anni fa.

P. G.

Denuncia per truffa e agiotaggio

Titoli «gonfiati» ai clienti della banca di De Luca

Si chiede di indagare ulteriormente sui traffici del Banco di Milano

Dalla nostra redazione MILANO, 29. Una ventina di correntisti del Banco di Milano del latitante Ugo De Luca i quali, dopo il crollo del SID, si sono ritrovati una perdita di 600 milioni, hanno presentato alla Procura della Repubblica una denuncia per truffa e agiotaggio contro i responsabili dell'attuale finanziaria.

la «Centrofina», la «Casenari» e la «Nord Italia Assicurazioni» di Carlo De Michelis e il «Banco di Milano». I denunciatori chiedono al magistrato che partecipi indagini vengano svolte per accertare la provenienza del denaro con il quale il Banco di Milano ha operato le sue manovre riguardanti titoli della «Centrofina», della Nord Italia e della De Michelis. Oltre a questo si chiede che vengano accertati i movimenti dei pacchetti fra i vari personaggi amministratori, sindaci, direttori e stretti parenti.



Nessuna traccia è stata ancora trovata dei due killers che la scorsa notte, in via Ettore Ximenes a Palermo nel popolare quartiere del Borgo, hanno ucciso con nove colpi di pistola il fruttivendolo Vincenzo Mancini, di 47 anni. I funzionari della sezione omicidi della squadra mobile stanno interrogando i familiari della vittima per indagare la personalità del Mancini.

Nella foto: il corpo del Mancini ancora sul luogo del delitto.

Le indagini ad Alcamo

L'assessore dc ucciso per uno «sgarro»

Un vasto giro nella speculazione edilizia - Sigillato l'ufficio in Comune

Dalla nostra redazione PALERMO, 29. Magistratura e carabinieri scavano nel passato e nella irrisolvibile scata politica dell'assessore dc ai Lavori Pubblici di Alcamo Francesco Paolo Guarra, freddato a colpi di pistola l'altra notte sotto casa in un regolamento di conti, cui l'assessore avrebbe cercato invano di sfuggire.

improvviso regolamento di conti, cui l'assessore avrebbe cercato invano di sfuggire. Se questa è l'ipotesi più fondata, vale la pena di sottolineare come le piste si circoscrivano all'ambito ravvicinatissimo dei più recenti «affari» curati, all'ombra del potere, dall'assessore alcamese: si spiega così l'interesse prestato dall'autorità giudiziaria alle ultime vicende, non solo strettamente criminali, di Alcamo e della zona e al ruolo in esse avuto dalla vittima: l'amizizia tra Guarra e un'altra ambigua figura del sottobosco politico legato alla DC locale, Vincenzo Piscitello, consigliere comunale e fondatore di una lista «civica» e di un sindacato «giallo», ucciso a colpi di lupara un mese e mezzo fa, le lontane manovre sul «piano urbanistico comprensoriale» in cui Guarra era impegnato fino al collo, partecipando a ben sei imprese edili contemporaneamente e favorendo l'istituzione a pieve marcia di qualcosa come 3 mila licenze in deroga nella zona costiera, da parte della giunta di cui faceva parte.

Lettere all'Unità

Non è per i soldati la Liberazione a Civile

Cara Unità, anche al 76° di Civile, come ad altre caserme, la repressione degli ufficiali e all'ordine del giorno. Durante i festeggiamenti e le manifestazioni in occasione del 30° anniversario della Liberazione, ne abbiamo avuto prove evidenti. Il 20 aprile, mentre fuori si celebrava la inaugurazione del monumento della Resistenza alla presenza degli onorevoli Perini e Toros e della popolazione, nelle nostre caserme noi militari non impiegnati nei servizi, venivamo consegnati per tutta la mattinata. Ci hanno negato i permessi mattutini di uscita e ci hanno costretti fuori c'era una manifestazione politica e non volevano farci trovare nei guai.

Danni del mancato trasferimento di contributi. Caro direttore, vorrei sottolineare il problema dei dipendenti degli Enti locali che prima facevano altri lavori e che non hanno un contratto di lavoro. Il mio caso è di un dipendente che ha indicato quali dovevano essere i nostri svaghi nelle poche ore che ci lasciano a disposizione. Prendendo lo stesso dalle manifestazioni che si svolgevano in tutta l'Italia per ricordare quei memorabili giorni della nostra libertà, ho visto che il mio caso è di un dipendente che non parteciperà mai andare alla partita o al cinema o in piscina.

Non tutta autonoma l'attività della Honeywell Italia. Caro direttore, l'intervento molto interessante del compagno Alberto Luciani sull'Unità del 18 maggio, dedicato al tema dell'ironia nazionale, merita molta attenzione. Io vorrei dedicare un breve commento alla proposta avanzata di nazionalizzare la Honeywell Italia. Ci si chiede, giustamente, se lo slogan coniato da un autorevole rappresentante della IBM in richiesta di nazionalizzazione avanzata dal governo francese - «non nazionalizzeranno che la parati», egli disse - non sia valido anche in questo caso.

Inquinamento del Bormida: la volpe perde il pelo... La stampa di questi giorni ha dato notizia delle dichiarazioni che taluni dirigenti della Montedison avrebbero rilasciato al pretore di Alessandria. Si tratta dell'inquinamento del fiume Bormida da residui della lavorazione del biossido di titanio, ha inviato a esponenti della giunta di Montedison il provvedimento di depurazione esistente ed il Bormida si inquina, significa che esso è insufficiente. Non funziona, il fatto che il problema dello smaltimento dei residui è solo un aspetto della progettazione di un impianto (ed oggi non si tratta di impianti sicuri) ed insieme ad esso cresce e si configura; e non è «dopo».

NEL N. 22 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Tutti contro tutti? (ed torale di Gerardo Chiaromonte)
Intervista a Gian Carlo Pajetta - il movimento comunista e la sinistra europea (a cura di Franco Bertone)
Peggioramento nella continuità (di Anello Coppola)
Le gride (di Leonardo Sciascia)
Una paralisi che serve a chi più ha (di Gianni Manichetti)
RAI-TV - Terrorismo ideologico (di Ivano Capriani): La riforma vista dall'interno (di Angelo Guglielmi)

Il Contemporaneo La questione giovanile

- Il voto del 15 giugno (di Renzo Imbeni)
Partito e nuove generazioni (di Alessandro Natta)
Essere giovani oggi (tavola rotonda all'Università di Perugia)
Il loro rapporto con la società (di Marcello Fedele)
Che cosa si è scritto sui problemi giovanili (di Rita Ceccano De Luca)
MEC: l'altalena britannica (di Antonio Bronza)
Spagna / 2. Un'accumulazione di coscienza democratica (di Vital Dalmases)
Dalla crescita zero ai problemi della cooperazione (di Riccardo Basosi e Roberto Righini)
ARTI - In Borgogna modello di ecumoseo (di Antonio Del Guercio)
CINEMA - Bergman: l'inferno della coppia (di Mino Argentieri)
MUSICA - Un'offa elettorale per gli enti lirici? (di Luigi Pestalozza)
LIBRI - Pietro Valenza, Napoli: potere e società; Franco Berlanda. Settanta'anni di architetti; Gianfranco Polillo. Produzione, capitale, distribuzione
Una donna all'opposizione (di Leda Colombini)

TASSE Si prepara la caccia agli evasori fiscali. Il ministro Visentini spiega con quali strumenti potranno essere colpiti.

PORTOGALLO La primavera è finita. Ora a Lisbona è iniziata la lotta decisiva. Socialisti, comunisti, militari: chi è di troppo?

ABORTO Sul tema dei diritti civili il centro-sinistra rischia di spaccarsi. La sorte del referendum si deciderà subito dopo le elezioni.

IL MONDO questo settimana

Su Panorama c'è scritto che... LA SCOSSA SOCIALISTA Quanto pesa il PSI? Perché si batte per l'aborto, tende la mano ai giovani dell'estrema sinistra e poi vota la legge sull'ordine pubblico? Fra travagli e contraddizioni, c'è però una tendenza unanime: basta con questa DC. Un'inchiesta dentro il Partito socialista italiano.

CHIESA SOTTO ACCUSA E' imputata di accumulare ricchezza, di fare politica di potere, di aver tradito il Vangelo. Tra gli accusatori, molti cattolici. In un dibattito processo ne discutono due sacerdoti e uno psicoanalista.

LA CARTA DI SOARES I partiti portoghesi litigano. Perché non metterli in frigorifero? I militari di Lisbona ci stanno pensando. Ma dei socialisti, anche se contestano il potere in divisa, hanno bisogno: sono il loro ponte verso l'Europa. Una radiografia accurata sulla complessa e drammatica situazione politica portoghese.

I NOSTRI SOLDI Meglio le azioni o le case? Gli oggetti d'antiquariato o i francobolli? Queste e altre cose possono essere un buon investimento, basta conoscere i tempi e i modi. Di questo si parla - con tutti i consigli del caso - nel supplemento «I nostri soldi».

Panorama

Pia Carena Leonetti ricordata a Cortona da Terracini

CORTONA, 29. Il compagno Umberto Terracini ha ricordato a Cortona la memoria di Pia Carena Leonetti, la figura dell'Accademia etrusca, la figura e l'opera di Pia Carena Leonetti, dai tempi della collina nella sala medica di palazzo Casali, hanno parlato anche il sindaco Tito Barbini, la presidente della Biblioteca Emanuela Vespi, i professori Umberto Bocca, Ferdinando Orma, Laura Rocca Terracini ha letto un brano di Pia Carena.

L'industriale sequestrato e trovato sepolto in un campo a Torino TRE FERMI PER L'ASSASSINIO CERETTO

In una cascina trovate due stanze murate - Tracce di balzo con pezzi di abiti e una tanica di benzina

TORINO, 29. Anche stamane una lunga lista di testimoni è stata ascoltata dai carabinieri per ricostruire i drammatici avvenimenti che hanno condotto alla tragica fine dell'industriale di Cuorgnà Mario Ceretto, 46 anni, scomparso giovedì notte - si pensò ad un sequestro - e ritrovato cadavere martedì pomeriggio sepolto in un campo nei pressi di Orbassano.

Naturalmente, l'attenzione degli inquirenti è puntata sulle contadine fermate ieri sera «per collaborare alle indagini». Giovanni Gaggè, 41 anni; Giuseppe Lonzo, 27 anni; e Giuseppe Zappalà di 31 anni. I tre già erano stati ascoltati a lungo ieri mattina dopo un primo sopralluogo alla loro cascina che confina con il campo di granoturco in cui è stato sepolto il Ceretto. Un altro interrogatorio era avvenuto verso sera dopo i risultati dell'autopsia sul cadavere eseguita dal prof. Tovo: è stato al termine di questo nuovo confronto che è emersa la decisione di fermare i tre per dare maggiore impulso alle indagini. Stamane, infine, Gaggè, Zappalà e Lonzo sono stati nuovamente ascoltati all'interrogatorio «lungo» - e ancora in corso mentre scriviamo - al termine del quale, probabilmente, verrà presa la decisione di rilasciare i tre o di mandarli in carcere.

Bozano dalla Francia: «E' vero sono scappato»

GENOVA, 29. «Sono veramente amareggiato e sto seriamente riflettendo se, a questo punto, sia il caso di presentarmi o meno, per conto di Bozano, i motivi di appello per Cassazione». Questa la prima dichiarazione dell'avv. Gramatica, difensore di Lorenzo Bozano, condannato all'ergastolo dalla Corte d'assise d'appello di Genova per l'uccisione di Milena Sutter, dopo aver letto l'intervista del suo assistito a Novella 2006. Nell'intervista, Bozano ammette di essere fuggito all'estero: l'incontro con il giornale della settimana milanese è avvenuto ad Annemasse, nell'alta Savoia, al confine tra Francia e Svizzera. «Sono amareggiato - ha detto ancora il difensore - perché mi sento preso in giro: tutte le volte che Bozano mi telefonava diceva sempre di essere in Italia e poi si faceva intervistare all'estero dicendo anche dove si trova».

Bozano dalla Francia: «E' vero sono scappato»

che si è voluto far credere che fossi». E più avanti: «Io ero un disadattato, cioè meglio, uno sbandato, fino al 1970-71: vivevo così, alla giornata, con un'idea di interesse. Cioè è stato molto utile all'accusa per cucirmi addosso il classico vestito a righe degli ergastolani. Per nessuno Bozano, con l'aiuto di mia moglie e di nessun altro; abbiamo messo su un negozio e avevamo una vita, mi sembrava, piuttosto tranquilla, regolare».

Bozano dalla Francia: «E' vero sono scappato»

Bozano dice anche di essere in possesso di «una somma che mi può consentire di starmene nascosto per un po'; poi vedro cosa sarà meglio fare: spero solo che la Cassazione faccia presto».